COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Rassegna Stampa

del 24 OTTOBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
24 OTTOBRE 2026



I NEGOZI DI MILANO SI PREPARANO

Un negozio del centro di Milano che si prepara a "scudare" le proprie vetrine in vista delle possibili manifestazioni di oggi. Altri invece rimarranno aperti

Le città a rischio disordini Roma (e le altre) si blindano «I blitz saranno a sorpresa»

▸Nuovo sabato di tensione in tutta Italia. Il comitato "17 ottobre": «Non diciamo dove ci vedremo». Cento perquisiti, molti minori

Le indagini in tutta Italia ci stanno aiutando ad alzare un velo su questo fenomeno

MATTEO PIANTEDOSI
ministro dell'Interno

LO SCENARIO

ROMA Potrebbero colpire ovunque, sfasciare vetrine e portare devastazione, sfruttando l'effetto sorpresa. Be water. L'ultimo slogan del Movimento 17 ottobre, rilanciato ieri sul canale Telegram, serviva ad annunciare l'annullamento della scelta delle piazze dove manifestare (Duomo a Milano, Nettuno a Bologna, Castello a Torino e Circo Massimo a Roma). Obiettivo: disorientare le forze dell'ordine, evitare fermi preventivi, aggirare le imponenti misure di sicurezza (solo a Roma ci sono 1.500 agenti più 300 della Polizia locale) e indicare solo alle 14.30 di oggi dove andare a manifestare.

Be water, siate acqua, in modo da applicare un modello "liquido" e diffuso che non può essere controllato. Lo slogan era usato durante le manifestazioni a Hong Kong nel 2019, non è chiaro se sia stato riproposto consapevolmente. Problema: sarà pure un modello di movimento diffuso, ma qualcuno che in una stanza ha deciso di annullare la lista delle piazze e che oggi ne indicherà delle nuove, ci sarà pure.

Perché suona bene parlare di «movimento diffuso e dal basso», ma poi alla fine ci sarà sempre un gruppo ristretto che indica cosa fare. Il richiamo al 17 ottobre, alla devastazione avvenuta la settimana scorsa a Milano (dove sono stati schierati anche 500 parà per evitare una replica della follia) e in altre città del Nord, non è rassicurante. Ha visto protagonisti soprattutto minorenni che con una semplificazione giornalistica vengono definiti "maranza". Quell'esplosione di violenza e saccheggi oscurano le ragioni della mobilitazione, dalla lotta al carovita alla contestazione dell'ultimo decreto sicurezza. Le città oggi sono blindate e la preoccupazione è diffusa in tutta Italia, non solo nelle metropoli come Roma e Milano. Nella Capitale sono quattro le manifestazioni previste con il rischio anche di fronti contrapposti: ad esempio questa mattina in zona Prati ci sarà il corteo autorizzato di Gioventù nazionale (dunque di destra), nel pomeriggio (sempre autorizzato) quello di "Fuori l'Italia dalla guerra" da piazza della Repubblica a via dei Fori Imperiali e un'altra in piazza del Popolo. La quarta, non autorizzata, è appunto la mobilitazione del Movimento 17 ottobre. Saranno presidiate le stazioni ferroviarie e della metropolitana e usati i droni per vigilare dall'alto gli spostamenti dei violenti.

RAGAZZINI

Ieri ci sono state operazioni delle forze dell'ordine (Digos, Squadre mobili e Polizia postale) in forma preventiva in 18 città. In totale sono stati identificati e perquisiti in 100 (di cui 51 minorenni). Sono stati ipotizzati reati come istigazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio. A Bari addirittura si parla di aggravante delle finalità di terrorismo: la Dda e la Procura dei minori hanno bloccato un piano per l'assalto coordinato ai negozi di lusso e in centro storico. Ci sono sette giovanissimi indagati e secondo gli investigatori si organizzavano per usare armi e molotov. Scenario simile a Como (dove in chat 4 maggiorenni e 21 minorenni pianificavano il saccheggio dei negozi), a Padova (un diciassettenne in una chat programmava un assalto ai negozi di scarpe), a Napoli. Spiega il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Con le perquisizioni si è cominciato ad aprire, a squarciare il velo o più veli su questo fenomeno». A Torino il Comitato per l'ordine e la sicurezza ha deciso di attivare un canale di alert tra commercianti e forze dell'ordine. Clima rovente anche in Emilia-Romagna, dove il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, avverte: «Mi pare chiaro che ci sia una regia se migliaia di persone in tutta Europa e in tutta Italia scendono in piazza, ci sono manifestazioni anche giuste, ma quando diventano violente e disordinate su istigazione anche di chat ambigue, allora vuol dire che qualcuno sta usando le tecnologie per deviare il corso di queste manifestazioni». Se migliaia di ragazzini, in gran parte di origine straniera ma ormai italiani di seconda generazione, improvvisamente accorrono nel centro di una grande città, come è successo a Milano la settimana scorsa, solo per sfasciare tutto e razziare i negozi, appare difficile pensare che non vi sia altro rispetto alle manifestazioni che invece hanno rivendicazioni chiare e definite. Tutto questo renderà molto complicato il lavoro delle forze dell'ordine, anche se il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, spiega: «Ci siamo preparati con il decreto che sarà operativo. Il fenomeno è complesso, nuovo e variegato: ha più causali e questo rende molto difficile l'attività di prevenzione e poi quella di contrasto degli attacchi alla sicurezza». E preoccupano anche le mobilitazioni di chi si vuole contrapporre alle manifestazioni: in diverse città del Nord, gruppi di Ultras avvertono che difenderanno le strade e i negozi; a Ferrara il sindaco Fabbri parla di un Nucleo Anti Maranza; a Firenze il centrodestra spiega che farà vigilanza attiva; a Forlì in contemporanea alla manifestazione (convocata non dal Movimento 17 ottobre, ma da Gen Z) ci sarà un contro-presidio di Forza Nuova con il leader Fiore.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BARI MINORENNI ACCUSATI DI PREPARARE L'ASSALTO AI NEGOZI: IPOTIZZATA L'AGGRAVANTE DELLA FINALITÀ DEL TERRORISMO

Il Messaggero
24 OTTOBRE 2026



I blindati della Folgore a Milano: anche i Lince, abitualmente utilizzati in zone di guerra, saranno schierati nelle strade

Barriere su tutte le vetrine e la Folgore lungo le strade Milano si prepara al caos

▶La zona rossa va da corso Vittorio Emanuele al Castello. Sorveglianza speciale anche in corso Buenos Aires. Blindati gli ingressi dei negozi. Il sindaco Sala: «Non cedere alla paura»

IL PIANO

MILANO Pannelli di compensato sulle vetrine, serrande abbassate, militari in mimetica agli angoli delle strade dello shopping. Milano arriva così al sabato più temuto dell'autunno, a una settimana dagli assalti e dai saccheggi che hanno trasformato il centro in un campo di battaglia. L'appuntamento che preoccupa è quello delle 15 in piazza Duomo, rilanciato sui social. Il Movimento 17 ottobre ha cambiato tattica: sono stati annullati gli appuntamenti precedentemente comunicati, alle 14.30 verranno indicati via social «tre concentramenti», un'ora dopo «la piazza finale», da raggiungere in corteo. «Non ci hanno fermato le leggi, non ci fermeranno i blindati», scrivono.

La zona rossa va da corso Vittorio Emanuele al Castello, con un occhio a corso Buenos Aires. Poliziotti, carabinieri, finanzieri e circa 300 agenti della polizia locale presidieranno i punti sensibili, con i droni in volo sulla città. Nelle stazioni lombarde ci saranno controlli su biglietti, precedenti e oggetti sospetti, come petardi e coltelli: chi è considerato a rischio non partirà. I presidi annunciati sono tre: al mattino i sindacati di base in piazza Cavour contro il carovita, alle 10 «Studenti col Tricolore» in piazza XXV Aprile, nel pomeriggio è prevista l'iniziativa pro Palestina in piazza Leonardo da Vinci.

Per la prima volta in strada ci saranno i parà della Folgore. Il governo ne ha mandati 500, impegnati nell'operazione Strade Sicu-

DRONI IN VOLO SULLA CITTÀ. TRE PRESIDI ANNUNCIATI PREOCCUPA L'APPUNTAMENTO IN PIAZZA DUOMO

re fino a fine anno. Erano di stanza in Toscana e appartengono a reparti «in prontezza», cioè pronti a essere trasferiti subito su qualunque teatro operativo, in Italia e all'estero: sono militari che dovrebbero avere alle spalle diverse missioni. Si muoveranno in squadre da cinque, anche con i mezzi Lince, nelle vie dello shopping e nelle zone universitarie. Avranno la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, ma non avranno funzioni di polizia giudiziaria: la gestione delle piazze resterà a poliziotti e carabinieri.

La paura si vede soprattutto nei negozi. In via Orefici, verso Cordusio, diverse attività resteranno chiuse e già ieri sera montavano le protezioni. «Noi domani saremo chiusi», spiega il responsabile di un negozio, che dice di essere spaventato, considerati i marchi che vende. La Rinascente abbasserà le serrande alle 15 per tutelare dipendenti e clienti. In via Torino c'è chi ha già chiuso e chi deciderà all'ultimo. In Galleria, Louis Vuitton e Rolex restano aperti, ma alcune boutique hanno sospeso gli appuntamenti. Pannelli anche in via Montenapoleone. In corso Garibaldi, Hoka ha coperto le vetrine, ma resterà aperto. Altrove, sulle assi, spunta un cartello: «Non siamo chiusi, stiamo solo potenziando i vetri». La stessa paura arriva fino a Como, dove su WhatsApp gira un appello a ritrovarsi alle 15 in piazza Vittoria per saccheggiare i negozi. I commercianti sono in contatto con le forze dell'ordine e alcuni condomini hanno già affisso il cartello «i portoni rimarranno chiusi». Il sindaco Alessandro Rapinese tiene il punto: «I negozi resteranno aperti, la vita deve andare avanti normalmente».

LA REAZIONE

Il sindaco Giuseppe Sala chiede di non arrendersi alla paura. «Io li invito a non farlo - dice ai commercianti tentati di chiudere - Se si diffonde il panico poi non succede più nulla». E promette: «Cercherò di andare a fare acquisti in un negozio anch'io». Con lui Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio Milano: «I negozi rimangano aperti».

Sulla sicurezza, Sala ha scelto la linea dura. «In questa fase critica prima di tutto viene il controllo e la repressione di questi fenome-

IL PRIMO CITTADINO: «I COMMERCIANTI NON CHIUDANO, CERCHERÒ ANCHE IO DI FARE ACQUISTI». CONTROLLI NELLE STAZIONI

ni», ha detto dopo il Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura. Per quanto riguarda i militari dice di non essere «per niente contrario», purché resti «una misura davvero temporanea». Chiede però al governo anche «un piano nazionale per l'adolescenza», perché «Milano, con le sue vetrine sfavillanti, è una calamita».

La sua posizione ha aperto un fronte a sinistra. Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd in Regione, parla di «militarizzazione totalmente inutile». Per i consiglieri di Europa Verde è «inconcepibile» rispondere con l'esercito a ragazzini di dodici anni.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I titolari dei negozi del centro, ai quali il sindaco di Milano ha chiesto di non abbassare le serrande, si organizzano per difenderei propri locali: in molti hanno svuotato le vetrine e ridotto al minimo i prodotti negli scaffali, altri hanno piazzato grandi barriere

Il Messaggero
24 OTTOBRE 2026

Tir, i danni della protesta valgono già 400 milioni E adesso si fermano i taxi

▶Rimossi gli ultimi blocchi, ma al Sud ci sono ancora supermercati vuoti e code ai distributori. E il conto dei picchetti potrebbe arrivare a oltre un miliardo

LO SCENARIO

ROMA Oltre 400 milioni di euro di danni già stimati, di cui 300 milioni soltanto in Campania, con il conto finale che quasi sicuramente andrà oltre il miliardo. È il bilancio tracciato informalmente dalle categorie produttive sulla base delle prime stime delle perdite provocate dalla protesta dei Tir contro il caro carburante. Protesta partita a metà ottobre e rapidamente estesa a tutto il Mezzogiorno. Mentre si ripristinano le forniture tra distributori a secco, supermercati da rifornire e produzioni agricole compromesse, si apre un'altra vertenza: quella dei taxi, pronti a scendere in piazza contro il caro carburanti. I camion ieri sono tornati a circolare dopo la rimozione dei presidi nella notte tra giovedì e venerdì in Campania e Calabria, ma la ripartenza è lenta. A Napoli e provincia, ieri mattina, si sono formate code ai distributori e il riassortimento dei prodotti freschi è ripreso gradualmente. Federdistribuzione prevede cinque-sette giorni per ripristinare le scorte. Nel Sud restano poi diversi impianti senza carburante e scaffali incompleti. Per il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, la fase più critica è superata, ma serviranno ancora giorni per tornare alla normalità.



File ai distributori, ieri, a Napoli dopo che nella notte, finito il blocco dei tir e della autocisterne, sono ricomiciati i rifornimenti

LE CONSEGUENZE

Le conseguenze più pesanti riguardano l'agroalimentare. Secondo Coldiretti, in Puglia sono ripresi i ritiri di latte e fiori, in Sicilia le consegne di ortofrutta, carne e latte, in Calabria i trasporti di kiwi e mangimi. In Campania circolano nuovamente uva, clementine, limoni e mozzarella di bufala. Tonnellate di prodotti freschi e ittici sono però andate perdute, lasciate nei campi o finite al macero. Per compensare le mancate consegne, i mercati all'ingrosso hanno aumentato gli acquisti da Spagna, Grecia, Albania e Turchia. Italmercati, rete di 22 mercati, segnala meno arrivi da Sicilia e Calabria. Le difficoltà hanno raggiunto Roma e il sud del Lazio: al Centro Agroalimentare i pomodori siciliani ciliegini e Piccadilly hanno superato i cinque euro al chilo, i datterini rossi 7,50 euro, contro i circa due euro dei pomodori a grappolo albanesi. L'allarme riguarda anche i servizi essenziali.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno coinvolto le farmacie e rallentato i cantieri della rete elettrica. E-distribuzione ha segnalato ai prefetti rischi per le riparazioni dei guasti, anche per la scarsità di carburante dei mezzi di servizio. In Campania sono finiti sotto pressione gli spostamenti di medici e ambulanze, la raccolta dei rifiuti e il trasporto pubblico. Sono state ridotte anche alcune corse verso le isole del Golfo di Napoli. Durante l'emergenza, venti persone si sono rivolte al Centro Antiveleni del Cardarelli dopo aver ingerito piccole quantità di carburante, probabilmente durante travasi improvvisati dalle taniche alle auto. Quanto alle fabbriche, si ferma per tutta la settimana il reparto motori Gse dello stabilimento Stellantis di Termoli. Sul fronte dell'ordine pubblico, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha comunicato che nel Sud sono state identificate 2.065 persone, 79 denunciate e 242 sanzionate. In Campania sono stati organizzati 500 servizi di scorta agli autotrasportatori. Le forze dell'ordine puntano, ha spiegato il ministro, a garantire la libera circolazione e individuare i responsabili dei blocchi illegali. La vertenza resta aperta sulle misure di sostegno. Il Consiglio dei ministri ha stanziato 105 milioni di euro, dopo l'annuncio del ministro dei Trasporti Matteo Salvini di 480 milioni di aiuti immediati e altri 590 milioni per rinnovare i mezzi. Martedì prossimo le associazioni degli autotrasportatori incontreranno Salvini al ministero. Sulle misure concordate si apre anche il fronte dei consumatori. L'Unione Nazionale Consumatori, che aveva sollevato la questione già prima dell'arrivo del decreto aiuti del governo, contesta la modifica dell'articolo 83-bis del decreto-legge 112 del 2008. La norma già prevede, per i contratti di trasporto superiori a trenta giorni, l'adeguamento della componente carburante se il prezzo del gasolio varia di oltre il 2% rispetto al valore di riferimento. La modifica punta a rendere automatico il meccanismo e a introdurre parametri specifici anche per i contratti non scritti.

IL FRONTE

Per il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona, il rischio è accelerare il trasferimento dei rincari dal trasportatore al committente e quindi ai prezzi finali. I maggiori costi potrebbero ricadere sulle famiglie, a partire dalla spesa alimentare, alimentando l'inflazione. L'associazione chiede al governo di consultare i consumatori e ridurre le accise per tutti. Intanto si apre il fronte dei taxi. Lunedì itTaxi, Uri e Unicoop hanno annunciato un presidio a Roma davanti al ministero dei Trasporti, dalle 10 alle 13. Martedì prossimo altre 27 sigle si riuniranno a Firenze per valutare nuove iniziative, con la partecipazione anche dei noleggi con conducente. «Lo sciopero è un'opzione in campo, ed è quanto mai probabile», ha dichiarato Carlo Di Alessandro di Federtaxi Cisal. Il presidente di itTaxi, Loreno Bittarelli, denuncia margini azzerati dai rincari, che i tassisti non possono trasferire sui clienti perché le tariffe sono stabilite dai Comuni. Le richieste comprendono l'estensione del Gasolio Professionale, un fondo straordinario di compensazione e incentivi per la transizione ecologica. Le altre sigle chiedono sostegni e l'applicazione delle misure anti-abusivismo previste dalla legge.

LUNEDÌ PRESIDIO DELLE AUTO BIANCHE AL MIT, ALLARME DEI CONSUMATORI SULLA NORMA SPALMA-AUMENTI: RISCHIO RINCARI PER I CLIENTI

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
24 OTTOBRE 2026

Caso San Raffaele

Rocca porta Zingaretti davanti alla Corte dei Conti

Il presidente dispone un esposto per accertare eventuali responsabilità

LA POLEMICA

TONJ ORTOLEVA

La Regione Lazio porta il caso San Raffaele davanti alla Corte dei Conti. Il presidente **Francesco Rocca** ha dato mandato all'Avvocatura regionale di presentare un esposto contro l'ex governatore **Nicola Zingaretti**, l'ex assessore alla Sanità **Alessio D'Amato** e altri eventuali responsabili di omissioni amministrative che, secondo la Regione, avrebbero contribuito alla condanna dell'ente a risarcire il Gruppo San Raffaele. Le sentenze del Consiglio di Stato hanno disposto il pagamento di 60 milioni di euro, oltre a 16,8 milioni di rivalutazione e agli interessi: un conto che supera gli 82 milioni per i cittadini. Nella nota diffusa il 23 ottobre, la Regione sostiene che i fatti esaminati dai giudici amministrativi riguardino esclusivamente il periodo in cui D'Amato guidava la sanità regionale, prima come coordinatore della cabina di regia e poi come assessore, e non l'attuale amministrazione. L'esposto, precisa la Giunta, punta ad accertare se le condotte contestate abbiano prodotto un danno erariale a carico dell'amministrazione e, di conseguenza, dei cittadini. Rocca ha inoltre dato mandato ai propri legali di presentare querela per tutelare la propria immagine contro chi gli avrebbe attribuito responsabilità riferibili ad altri e contro chi ha pubblicato commenti offensivi sui social. La Regione afferma che la Giunta abbia già chiarito la vicenda in Commissione Bilancio. Sarà ora la magistratura, sostiene la nota, a verificare le responsabilità. D'Amato respinge la ricostruzione e sposta l'attenzione sulla gestione della sentenza del Consiglio di Stato, emessa nel dicembre 2023. «Rocca deve spiegare perché non ha fatto ricorso», afferma il consigliere di Azione, secondo cui la decisione sarebbe passata in giudicato senza opposizione. D'Amato ricorda che, durante la precedente amministrazione, la Regione aveva ottenuto esiti favorevoli nei contenziosi con il gruppo San Raffaele: al Tar nel 2019 e in sede civile nel 2017 e nel 2022. Per l'ex assessore, il punto da chiarire è perché, con l'arrivo della Giunta Rocca, la Regione non abbia impugnato la sentenza del 2023 e si trovi ora nella fase di ottemperanza, chiamata a versare oltre 82 milioni. D'Amato contesta inoltre l'ipotesi di ritardi e omissioni, sostenendo che contrasterebbe con la linea difensiva regionale e con la relazione conclusiva del direttore Andrea Urbani nel giudizio di ottemperanza. Afferma di aver già presentato quattro esposti in Procura e chiede che la magistratura faccia piena luce, anche rispetto alla prospettiva di riaprire la struttura di Velletri. «La strumentalizzazione politica messa in atto dall'opposizione sulla vicenda San Raffaele è inaccettabile. Si tenta, ancora una volta, di mistificare la realtà e attribuire all'attuale amministrazione responsabilità riconducibili alle precedenti gestioni regionali». commenta l'assessore al Bilancio Giancarlo Righini replicando alla minoranza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA SENTENZA CHE OBBLIGA L'ENTE A PAGARE 82 MILIONI AL PRIVATO, ARRIVA LA CONTROMOSSA



La sede della giunta della Regione Lazio in via Cristoforo Colombo a Roma a Roma.

CITATO ANCHE L'EX ASSESSORE ALLA SANITÀ E OGGI CONSIGLIERE REGIONALE ALESSIO D'AMATO

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
24 OTTOBRE 2026

POLITICA

Provincia

Concorsi, l'opposizione: «Ci sia chiarezza»

Tre concorsi pubblici sospesi, otto assunzioni ferme e circa 1.200 candidati senza una data per le prove. I consiglieri della Lista Provincia Progressista Luca Magliozzi, Dario Bellini e Barbara Petroni hanno presentato un'interrogazione al presidente Federico Carnevale per chiedere chiarimenti e conoscere i tempi della ripresa.

La sospensione è stata disposta il 21 settembre, a pochi giorni dalle prove, per verificare la programmazione del personale e adeguarla alle priorità della nuova amministrazione. I consiglieri contestano la tempistica: l'ente è in carica da marzo e ad aprile Carnevale aveva già modificato il Piano assunzionale, recependo esigenze indicate agli uffici. Quali nuove necessità hanno portato, cinque mesi dopo, a fermare tutte le selezioni?



Dario Bellini, Barbara Petroni e **Luca Magliozzi** (Provincia progressista)

Dall'accesso agli atti, riferiscono i firmatari, emergono riserve del Segretario generale e del dirigente delle Risorse umane. Il primo avrebbe sollevato questioni sulla distinzione tra indirizzo politico e gestione amministrativa; il secondo avrebbe segnalato di non essere stato informato di una riorganizzazione imminente, richiamando la necessità delle figure da assumere e i pensionamenti previsti.

Ci sono anche possibili ricadute economiche. Secondo i consiglieri, la Provincia ha già impegnato oltre 33mila euro per organizzare le prove e una società incaricata avrebbe formalizzato riserve sui costi sostenuti. L'interrogazione chiede se siano stati valutati oneri aggiuntivi, contenziosi e restituzione delle quote versate dai candidati. La Lista Provincia Progressista cita inoltre ritardi nella costituzione delle commissioni consiliari e nella nomina del vicepresidente, oltre alle tensioni nella maggioranza. I firmatari chiedono che nel prossimo Consiglio provinciale siano chiarite le ragioni della sospensione e le attività svolte per la riorganizzazione. Soprattutto, vogliono sapere quando i concorsi riprenderanno. Per centinaia di candidati, intanto, resta l'incertezza e una data per ripartire.

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
24 OTTOBRE 2026

La querelle legale sul museo

Gli eredi Cambellotti rivogliono le opere

«Patti non rispettati»: i familiari del Maestro notificano il ricorso al Comune

LA CONTESA

MARIANNA VICINANZA

Prima o poi doveva accadere. E forse i segnali, negli anni, c'erano già tutti. Gli eredi di Duilio Cambellotti, l'artista che ha contribuito a definire l'immaginario visivo dell'Agro Pontino, passano alle vie legali e chiedono al Comune di Latina la restituzione delle opere donate o concesse all'ente, sostenendo che nel tempo non sarebbero stati rispettati gli impegni alla base di quelle cessioni. Una vicenda che investe direttamente il Museo civico intitolato al maestro, inaugurato nel 2005 nell'ex Palazzo dell'Opera Balilla e diventato uno dei luoghi simbolo del patrimonio culturale cittadino. La richiesta, formalizzata attraverso un ricorso notificato al Comune, apre una partita che non riguarda soltanto la proprietà delle opere, ma anche il modo in cui è stato portato avanti il progetto nato intorno alla figura dell'artista. Secondo quanto emerge dalla ricostruzione degli eredi, infatti, il museo avrebbe progressivamente perso parte della sua funzione originaria: non soltanto uno spazio in cui custodire ed esprorre le opere, ma un centro di studi, iniziative, pubblicazioni e attività capace di mantenere viva la conoscenza di Cambellotti e del suo rapporto con il territorio. Il nodo della controversia è giuridico. Accanto alle opere acquistate direttamente dal Comune, il patrimonio del museo comprende lavori entrati nella disponibilità comunale attraverso donazioni e comodati. Alcune delle donazioni sono trasferimenti legati a determinate condizioni e impegni, tra cui lo sviluppo del museo, la valorizzazione dell'opera dell'artista e la promozione di studi, convegni e pubblicazioni. Questi obblighi sarebbero stati definiti tra le parti e recepiti dall'amministrazione in atti ufficiali, comprese deliberazioni di consiglio e giunta. Gli eredi riferiscono inoltre di aver chiesto più volte informazioni sullo stato delle opere, senza ricevere risposte ritenute adeguate. La contestazione, dunque investirebbe il rispetto delle condizioni che ne avevano consentito l'ingresso nel patrimonio museale. Un aspetto sul quale sarà necessario valutare il contenuto degli atti originari e la documentazione amministrativa, con il Comune chiamato a produrre pubblicazioni ed eventi sulle sculture e sull'eredità culturale del maestro svolti in questi anni compreso quello più recente dal titolo "Forza e visioni, 150 anni di Cambellotti". Tra i punti più delicati ci sono le condizioni di conservazione di alcune sculture. In particolare durante alcuni spostamenti erano state danneggiate due opere importanti: due versione della Pace, una in gesso e una polimaterica rifinita a cera nera. Nel giugno scorso il Comune ha disposto l'avvio di un intervento di restauro proprio per queste opere datate tra il 1914 e il 1919. Il progetto, cofinanziato dalla Regione Lazio, prevedeva un restauro aperto al pubblico.

UN ESITO SFAVOREVOLE DELLA CONTROVERSIA METTEREBBE A RISCHIO LE FUTURE INIZIATIVE PER IL CENTENARIO



La posta in gioco è rilevante anche per il valore della collezione. Il Museo conserva sculture, disegni, tempere, xilografie, ceramiche, libri, medaglie che testimoniano circa mezzo secolo di attività dell'artista nel territorio pontino. Ci sono i cartoni preparatori del ciclo La Redenzione dell'Agro e opere scultoree come Il Buttero, Vacche aratrici e La Pace.

Il nodo dei fondi e della sicurezza

La vicenda si intreccia con un problema più ampio, quello delle risorse destinate al museo e della sicurezza, altri punti contestati. Nelle recenti discussioni sul regolamento d'uso della struttura in commissione Cultura, la direttrice del museo Antonia Lo Rillo aveva denunciato la difficoltà di garantire servizi essenziali, a partire dalla vigilanza. Le risorse ordinarie a disposizione sono circa 3mila euro l'anno, e la direttrice aveva spiegato che il museo non poteva proseguire in queste condizioni. Il nodo non riguarda soltanto la conservazione delle opere, ma anche l'utilizzo che negli anni è stato fatto del museo, un uso che lo ha allontanato dalla sua funzione originaria di luogo espositivo e di valorizzazione dell'opera di Cambellotti. Basti pensare alle recenti iniziative ritenute poco coerenti con la vocazione culturale del museo, come il concorso di bellezza Miss Teen Lazio, ospitato nella sala principale circa sei mesi fa e finito al centro delle polemiche. Non è il primo contenzioso sulle opere di Cambellotti. Nel 2023 sotto il commissario i proprietari di undici lavori ne chiesero la restituzione e la vicenda si chiuse con una conciliazione. Oggi la nuova disputa e forse l'intenzione di trasferire le opere in un museo di Roma. Ora il Comune dovrà ricostruire gli accordi, le attività realizzate, le condizioni di conservazione e gli eventuali interventi sulle opere. La sua versione sarà indispensabile anche per capire quale futuro attenda il museo, oggi una delle poche realtà culturali attive sul territorio, con la Pinacoteca chiusa da anni, il Museo della Medaglia smantellato e il Procoio inattivo. La partita sulle opere di Cambellotti non riguarda soltanto la loro proprietà, ma il destino di uno dei principali presidi della memoria artistica e culturale di Latina. Un esito sfavorevole della controversia metterebbe a rischio future iniziative per il Centenario, con il rischio concreto di un'esclusione dal sistema museale regionale. ●

CONTESTATI I PATTI SU VALORIZZAZIONE, STUDI E SICUREZZA. IL COMUNE DOVRÀ PRODURRE GLI ATTI E DARE LA SUA VERSIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
24 OTTOBRE 2026

Il caso

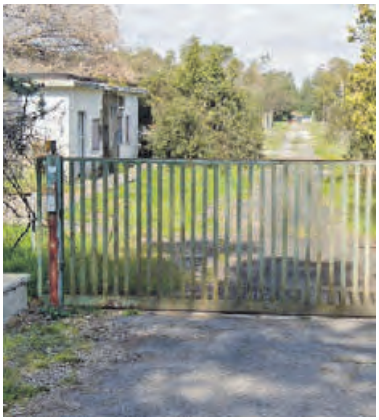
Ex polveriera, deserta anche l'ultima asta

Nessuna offerta per acquisire l'area di via Piano Rosso

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

Un'altra asta deserta e un futuro che resta ancora tutto da scrivere. L'ex polveriera di via Piano Rosso non trova acquirenti e anche l'ultimo tentativo di vendita, fissato per lo scorso 20 ottobre, si è concluso senza offerte. Sul piatto c'era una base d'asta di 2.611.858,50 euro, una cifra sensibilmente inferiore rispetto alle valutazioni e ai prezzi dei precedenti tentativi di vendita. Eppure, neanche questa volta si è presentato un potenziale acquirente disposto a investire nel complesso industriale dismesso, un'area di oltre 25 ettari che da anni attende una prospettiva concreta di recupero. La vendita rientra nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare del Tribunale di Latina e rappresenta un nuovo passaggio a vuoto in una vicenda che si trascina ormai da tempo. I ripetuti tentativi di alienazione non hanno finora prodotto il risultato sperato e il progressivo ridimensionamento della base economica non è bastato a sbloccare la situazione.



L'ingresso dell'ex polveriera

Il destino dell'ex polveriera è legato da anni alle ipotesi di trasformazione urbanistica e commerciale che si sono susseguite senza arrivare alla realizzazione. La prospettiva più importante era stata delineata nel 2015, quando il Consiglio comunale aveva approvato un progetto per trasformare l'area in un grande polo commerciale. Il piano prevedeva negozi, una multisala cinematografica, parcheggi, servizi e spazi verdi, con l'obiettivo di riconvertire un vasto comparto dismesso e inserirlo in un nuovo circuito economico. Un intervento ambizioso, che avrebbe modificato in maniera significativa la destinazione e il ruolo dell'intera zona, ma che non è mai decollato. Negli anni successivi, la situazione è cambiata ulteriormente con le vicende della società proprietaria e l'avvio della procedura giudiziaria che ha portato il complesso sul mercato. Da quel momento si sono susseguiti diversi tentativi di vendita, accompagnati da ribassi, senza che si arrivasse all'aggiudicazione. L'area è rimasta così in attesa di un investitore in grado di rilevarla e di individuare una prospettiva di utilizzo, mentre il progetto commerciale approvato oltre dieci anni fa è rimasto sulla carta. L'ultimo esito negativo riporta quindi al centro la questione del futuro dell'ex polveriera, uno dei comparti più estesi tra quelli dismessi nel territorio. Con la vendita del 20 ottobre conclusa senza offerte, non c'è ancora un nuovo proprietario e non è possibile indicare una data certa per un eventuale ulteriore tentativo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
24 OTTOBRE 2026

La due giorni

Il circuito sulle strade della storia

Oggi e domani la rievocazione tra Latina, Cisterna e Pontinia con vetture storiche, piazze e prove di abilità
La manifestazione affonda le radici nel 1937. La Manovella: «Un viaggio nel motorismo e nel territorio»

L'EVENTO

Non sarà soltanto una sfilata di auto d'epoca. Oggi e domani i mezzi storici torneranno a percorrere le strade di Latina, Cisterna e Pontinia, e a rimettersi in moto sarà anche una parte della storia dell'Agro Pontino.

Torna il Circuito dell'Agro Pontino, manifestazione organizzata dal Circolo Pontino della Manovella che affonda le proprie radici nella prima edizione del 1937 e che oggi prova a tenere insieme memoria automobilistica, territorio e divulgazione. Le protagoniste saranno vetture

MODELLI APPARTENENTI A EPOCHE DIFFERENTI TORNANO SU STRADE CHE ORMAI SI SONO EVOLUTE



Le immagini ● Alcuni momenti della passata edizione





con oltre trent'anni di storia, chiamate a percorrere nuovamente il circuito originario attraversando luoghi simbolici della provincia e alcuni tratti legati alla Via Appia, Regina Viarum.

Il fascino sta proprio nel rapporto tra le automobili e il paesaggio che attraversano. Modelli appartenenti a epoche differenti tornano su strade che, nel frattempo, hanno accompagnato la trasformazione dell'Agro Pontino, diventando testimoni non soltanto dell'evoluzione della meccanica e del design, ma anche dei cambiamenti nel modo di viaggiare e vivere il territorio.

È questo il significato che il Circolo Pontino della Manovella vuole dare all'iniziativa, andando oltre la dimensione del raduno per appassionati e collezionisti.

«Il Circuito dell'Agro Pontino è un'iniziativa rivolta a tutti, non soltanto ai collezionisti e agli appassionati di auto storiche», sottolinea il presidente Aldo Compagni. L'obiettivo è avvicinare anche famiglie, giovani e curiosi a un patrimonio che racconta l'evoluzione industriale, l'ingegno e le trasformazioni sociali legate alla motorizzazione.

Le vetture diventano così piccoli archivi su quattro ruote: carrozzerie, soluzioni tecniche e dettagli capaci di restituire il gusto e le esigenze di un'epoca. «Osservarle da vicino significa compiere un viaggio nella storia, riscoprendo modelli, tecnologie e soluzioni che hanno segnato intere generazioni», aggiunge Compagni.

Il programma si svilupperà su due giornate. Oggi, nel pomeriggio, gli equipaggi arriveranno nelle piazze di Latina e Cisterna, dove il pubblico potrà osservare da vicino le auto partecipanti e incontrare i protagonisti della manifestazione.

Domani il Circuito si sposterà invece a Pontinia. Qui, oltre alla rievocazione, ci sarà spazio per le prove di abilità degli equipaggi, introducendo anche una componente di competizione.

Il risultato sarà un percorso che unisce tre città e quasi novant'anni di storia.

Con le auto d'epoca non semplicemente esposte, ma nuovamente in viaggio nei luoghi che hanno fatto da scenario al Circuito fin dalle sue origini. Un modo per ricordare che anche la storia dei motori, nell'Agro Pontino, è parte della storia del territorio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA